Anno VI — N. 114 | Udine, Martedì Mercoledì 23 24 Maggio 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20 — semestre » 11 — trimestre » 6 — mese » 2
Estero: anno L. 32 — semestre » 17 — trimestre » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

La chiesa cattolica e la chiesa politica

Un dispaccio da Dublino, in data del 16, ci ha informati di una riunione tenuta dalla *Lega nazionale Irlandese,* dopo il mezzodì, sotto la presidenza di Biggar. Parnell era assente ma vi assistevano parecchi deputati d'Irlanda. In quella assemblea si parlò delle istruzioni del Papa sulla quistione irlandese, e benchè con falsi criteri pure con quel rispetto che si conviene ad un alto principio ed ai sentimenti della gran maggioranza del popolo — a differenza di certi rappresentanti che in altri paesi col loro contegno mostrano le chiare note d'origine faziosa da cui pullularono, e per cui brigano.

Adunque il deputato Biggar disse che le parole del Papa meritano un grande rispetto, ma è necessario esprimere l'opinione del partito irlandese; il deputato Sexton si riserbò di parlarne: ma quegli che toccò le corde più delicate fu il deputato Mayne. Costui disse « che il partito nazionale farà come O'Connell, cioè, prenderà la teologia, ma non la politica di Roma. *Il Papa è il capo della Chiesa cattolica, ma Parnell è il capo della chiesa politica,* che il popolo irlandese seguirà sino al raggiungimento del suo scopo — l'indipendenza della patria. »

Non ostante la simpatia che la causa irlandese suscita in noi; e sebbene coi voti più ardenti vorremmo affrettare il giorno della giustizia, della prosperità, della pace per la cara sorella nell'... l'*Isola Verde*; pur tuttavia ci è uopo il dichiarare che il deputato Mayne parlò con poco discernimento. La teologia di Roma non solo espone il simbolo della credenza, ma ancora le regole del retto operare; sulla cattedra di S. Pietro siede l'infallibile Maestro non solo in materia di fede, ma ancora di costumi. E la politica entra nella teologia per quel complesso di atti che hanno relazione ai principii morali; non solo impressi nel nostro animo dal diritto naturale, ma ancora scritti nel codice divino del Vangelo.

Roma non esce dal campo della teologia, allorchè c'insegna che *non bisogna fare il male affin di bene*; che le cause per quanto si voglia giuste non deggiono difendersi colle iniquità; che il popolo che semina peccati non può non mietere che dolori e miserie.

Quello che Roma insegna si contiene nell'ammirabile lettera di *Propaganda* ai vescovi irlandesi da noi pubblicata nel numero di venerdì 18 corr. Ognuno, che voglia considerare quel documento con spirito retto e spassionato, giudichi se un cristiano possa pensare diversamente. E, poichè secondo una sublime espressione di Tertulliano *l'anima è naturalmente cristiana,* noi domandiamo se un galantuomo possa regolarsi diversamente da ciò che insegna la morale della Chiesa cattolica applicata alla politica.

La condotta della S. Sede nelle difficilissime congiunture che travagliano l'Irlanda è sapiente e giusta del pari che ferma e costante. In armonia coi principii e colla dottrina cattolica la Santa Sede non impone agli Irlandesi di rinunziare ad uno solo dei loro diritti, ma, nello stesso tempo ricordò loro che non è lecito neanche per conseguire fini onesti, usare mezzi disonesti e che la causa nobilissima della patria si vitupera e profana ove si voglia sostenere con mezzi immorali e delittuosi. I signori deputati irlandesi e i giornali che tengono loro bordone — compreso il *Giornale di Udine* il quale pur di insultare, calunniare e denigrare la Chiesa e il suo Capo non rifugge dal far lega coi più accaniti nemici della società — non si perdano in vane distinzioni — *Il Papa è il Capo della Chiesa cattolica; Parnell è il capo della chiesa politica.* Sta bene. Ma il tradimento, la violenza, l'assassinio politico, e l'incendio, ed i vascelli, il terrore della minaccia per imporsi alle genti pacifiche, la ribellione alle autorità costituite; tutto ciò in fine che ha formato il dramma degli ultimi processi, e la tragedia delle ultime esecuzioni, tutto ciò non è cosa buona, tutto ciò è peccato; e la teologia c'entra bene nella materia dei peccati. La rivendicazione dei diritti veri dove farsi con modi legittimi e coll'osservanza dell'autorità pubblica a cui bisogna obbedire perchè viene da Dio.

La giudaica, massonica *Opinione,* riferito con molta compiacenza il discorso di Mayne, scrive:

« Ecco, adunque, il giudizio che gl'irlandesi cattolici recano dell'autorità del Pontefice. Su ciò non differiscono punto dai clericali della Germania, i quali non soffrono l'intromissione della Santa Sede nelle lotte politiche del loro paese. In fondo i tedeschi e gli irlandesi distinguono la politica dalla religione come la distinguiamo anche noi italiani; riconoscono l'autorità del Papa nelle questioni meramente spirituali, ma non si credono punto obbligati a rispettarla quando esce dai suoi confini. Che altro fa l'Italia? E la condotta del Centro in Germania e della Lega nazionale in Irlanda, non dovrebbe essere un salutare avvertimento pel Vaticano? »

L'*Opinione* vuole insegnare al Papato di distinguere la politica dalla religione; lo richiama nei suoi confini spirituali, cioè di tacere su *tutti i fatti compiuti* dalla politica, e su quelli da compirsi. Essa confina la Chiesa cattolica nel mondo di là per lasciare alla chiesa massonica governare il mondo di qua. Tutto ciò fa il suo comodo e non vogliamo turbarla. Però non mentisca con dire che il Papato volea intromettersi negli affari puramente politici della Germania; invece era quel governo che indarno lo chiamava ad influire sul Centro in questioni economiche e sociali. Del resto i rivoluzionarii e settari tedeschi, irlandesi, italiani hanno la medesima corazza di 50 centimetri alla coscienza; tutto è permesso di fare per... la patria; a tutto provvede una morale *trasformista.* Ora l'on. Cavallotti nella tornata del 14 ricordava al ministro Depretis, che nelle leggi di natura la trasformazione suppone la putredine: *putrescat ut reg...* o decomposizione; i popoli rivoluzionari... ossia la putredine morale.

A confermare il sopra detto viene in buon punto il *Times,* che in un suo articolo di fondo così si esprime:

« Non può recarsi in dubbio che il Papa Leone XIII, inviando quella circolare, non l'abbia fatto sotto l'imperiosa convinzione che i più grandi interessi della morale e della religione erano compromessi.

« Ma vi era pure direttamente impegnata anche la causa della Chiesa Cattolica Romana.

« La Santa Sede ha condannata l'agitazione della *Land League* (lega agraria) perchè le dottrine da essa propagate fra le popolazioni in fermento sono quelle d'un comunismo violento e rivoluzionario. Per esse si rovescia ogni disciplina ecclesiastica, e la stessa autorità del Papa nella sfera della morale... L'ispirazione della Circolare è dovuta al buon senso ed ai buoni sentimenti del Papa. Ella riposa sopra ragioni, affatto indipendenti dalle esigenze del governo inglese. »

Vegga l'*Opinione,* vegga il *Giornale di Udine* come favella un giornale protestante, anglicano puro sangue.

La Germania e la Santa Sede

Le trattative per la pacificazione religiosa non sono punto interrotte. Dopo l'ultima discussione fatta al Landtag, il Governo prussiano ha trasmesso per mezzo del signor Schloezer una nota al Vaticano, della quale fin qui non si conosce precisamente il contenuto. La Santa Sede si è affrettata a dar risposta a questa nota, e il Governo di Berlino è stato avvertito dallo Schloezer che è stato rimesso nelle sue mani un documento del Cardinal Jacobini. Le trattative adunque fervono più che mai; e questo fatto stesso è una sorgente di speranza per i cattolici tedeschi e per la Chiesa.

Il *Times* pubblica una corrispondenza da Parigi, nella quale mette in rilievo la abilità diplomatica del Regnante Pontefice e del Segretario di Stato, e la sollecitudine affettuosa per il ristabilimento della pace religiosa, fortunatamente per il Papato, il cui accordo colla Prussia sarebbe un trionfo ed un principio di forza, la Santa Sede è occupata da un uomo dei più ragguardevoli che ci presentino gli annali del Sommo Pontificato. Leone XIII segue con infaticabile sollecitudine i negoziati tra il suo segretario di Stato e l'inviato prussiano. Egli sa che il primo non è uomo da danneggiare i veri interessi del Papato. Tuttavia Leone XIII, colla sua grande perspicacia, resta sempre, in quanto concerne Roma, il supremo arbitro di questi faticosi negoziati. Leone XIII ha uno spirito abbastanza grande per isciogliere le difficoltà suscitate dal principe di Bismarck e per iscioglierle d'accordo con quest'ultimo. Questi due uomini si ammirano e si ap-

---

99 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

Alle parole supplichevoli della marchesa, alla sua preghiera ardente Lucilla rimase impassibile. Gli occhi della giovinetta non si imperlarono di una lacrima; ma freddi, immobili essi rimasero fissi verso un punto che non si sarebbe potuto precisare. Nè le sue labbra si mossero più dei suoi occhi. Le parole della marchesa non fecero maggiore effetto che se fossero state rivolte ad una statua. Ma allorchè sembrava che la figlia dell'intendente fosse insensibile ai preghi di Marcella, si affrettò a deporre sopra il rozzo sgabello il pane e la brocca di acqua; poi, stendendo rigidamente il braccio, porse alla marchesa la lanterna, di cui s'era provveduta.

Marcella uscì in una esclamazione di riconoscenza.

— Iddio ti benedica, Lucilla, diss'ella. Egli vorrà ricompensarti dell'essere tu scesa in questa tomba a strapparmi dalla morte.

L'idea della libertà, cui avea rinunciato come a pazza speranza, brillò a guisa di un sole improvviso dinanzi alla mente di Marcella. Ma come la luce che colpisce repentinamente l'occhio ha per effetto di abbarbagliarlo, così quella felicità insperata la confuse, le sconvolse quasi il cervello. Tuttavia ella prese la lanterna datale da Lucilla, e, afferrando la mano della giovinetta, che come un automa si diresse verso la porta del carcere, salì ad uno ad uno i gradini che mettevano al pianterreno della torre. Là Lucilla lasciolla.

L'aria libera, battendo sul volto della marchesa, produsse in lei un'impressione indicibile. Le si annebbiarono gli occhi e si sentì vacillare presa da subitaneo malore, sicchè dovette appoggiarsi al muro per non cadere per terra.

Si riebbe tuttavia, dopo alquanto tempo, da quel male repentino, e allora si trascinò verso un boschetto nel giardino del castello. Nascosta tra i cespugli, stette attendendo i primi albori. Ma quante angustie, quali angoscie mortali non la straziarono in quelle ore che le parvero interminabili.

Sul suolo umido per la rugiada, ella aspettava che le fosse possibile di uscire dalle malaugurate mura di Brézal. Una volta che fosse giunta a varcare il ponte levatoio, non avrebbe avuto più nulla da temere. Ma fino a quel punto non avea essa ragione di tremare?

Col cervello dolorosamente agitato, e tutto pieno di strani rumori, le pareva ad ogni istante di sentire il passo di qualcuno che si avvicinasse al luogo del suo nascondiglio. E già le sembrava di venire scoperta, e vedea distrutti per sempre i suoi lieti sogni di libertà.

Finalmente una voce di donna si fece udire. Era una contadina con una piccola carretta, la quale chiedeva di entrare nel castello. Il pesante portone cigolò sui suoi cardini, e la venditrice si diresse verso la cucina per recarvi, come al solito, le provvigioni.

Marcella approfittò di quell'istante per uscirne. La luce ancora incerta, il mantello bigio in cui era avvolta la sottrassero alla vista delle poche persone che allora eran deste, ed ella potè scivolare fuori del castello.

Appena si vide al di là di quelle mura dentro cui avea tanto sofferto, ella nell'impeto della gioia e della riconoscenza cadde ginocchioni esclamando:

— Libera! Mio Dio, finalmente sono libera.

XXIII

Marcella trovavasi sulla sponda di quello stagno dalle acque tinte leggermente di un colore verdastro, che qualche mese innanzi aveano minacciato di rovesciarsi nel carcere o di farla morire di una morte delle più orribili. Ella non potè astenersi dal gettare un'occhiata sul finestrino nero del sotterraneo e sulle sbarre tagliate e contorte che le rammentavano tutti gli sforzi dolorosi fatti da lei per segarle, che le rammentavano l'abnegazione mirabile di Jago, la salvezza del suo diletto Enrico.

In quell'ora mattutina, allorchè una striscia di luce viva cominciava a dileguarsi sulla cat...na dei monti ad oriente, ella si sentiva oramai sicura. Non era forse giunta ad uscire dalle mura di quel castello, ove avea trovato il suo carcere e il suo tormento? China sulle rive dello stagno, vi tuffò dentro le mani, poi se le portò alle labbra. Il freddo dell'acqua le fece bene: le parve di sentire infiammarsi gli spiriti.

Dopo i primi istanti concessi alla inesprimibile gioia del sentirsi fuori del sotterraneo, al contento che niuna penna varrebbe a descrivere, di aver ricuperata la libertà, di essere sfuggita alle mani dei suoi carcerieri, i dolori acuti che straziavano lo stomaco della giovane donna cominciarono di nuovo a crescere di violenza, e il grido angoscioso della fame sfuggì ancora una volta dalle labbra di lei.

Nessuna casa trovavasi nelle vicinanze. D'altra parte Marcella avea stabilito di non parlare con alcuno prima di aver notizie da Jago.

La cosa più saggia era dunque di attendere, nascosta nelle macchie, il tramontare del sole. Allora, favorita dalla oscurità, le sarebbe stato facile di andare alla casa di Claudio il fabbro senza essere riconosciuta da nessuno per aspettare che ne uscisse il garzone.

Ma gli stiramenti della fame si faceano sentire con sempre maggiore violenza, ed ella chiese a sè stessa se, malgrado il suo divisamento, avrebbe poi avuta la forza sufficiente per recarsi alla fucina di Claudio.

Un timore terribile le attraversò l'animo. E se ella fosse morta per la strada?

A pochi passi dallo stagno sorgeva una rozza croce di pietra eretta sopra una specie di gradinata; era forse stata posta colà in memoria di qualche fatto luttuoso avvenuto. Marcella vi si trascinò più che non vi si recasse, tanto era lo stento che ella provava nel muovere i passi; giuntavi, cadde ai piedi di quel santo segno, gli occhi le si rinchiusero, ed ella mandò un gemito doloroso, un gemito che s'assomigliava al sospiro di un agonizzante.

(Continua)

---

prezzano a vicenda. Non havvi nel mondo contemporaneo una figura di più reale ed imponente grandezza di Leone XIII. Nulla di piccolo può entrare in questa vasta ed espansiva intelligenza; nessuno sa meglio separare quanto havvi di più immutabile nel domma, da ciò che è capace di trasformazione; e se mai la Prussia gli chiede sacrifizii su questo punto, se i suoi desiderii non sono arrestati dall'insuperabile barriera del domma, Leone XIII decisamente porgerà la sua mano a quella del Cancelliere, e questi due uomini saranno nobilmente orgogliosi d'essersi incontrati ed accordati. »

Le *parole* del *Times* rivelano la persuasione generale, che il Romano Pontefice conduce la diplomazia secondo le norme antiche della Santa Sede, ossia basata sopra i dogmi, ed immutabile nei suoi fondamenti. Bismarck deve esserne persuaso più d'ogni altro; onde è che se egli tratta lealmente, e se non sono pure velleità le sue idee di pacificazione, possiamo fin d'ora tenerci sicuri che le leggi di Maggio saranno cancellate.

Dalla cognizione delle ultime note diplomatiche potremo giudicare della probabilità od improbabilità di una conclusione.

Si legge nel *Journal de Rome:*

La nota della cancelleria tedesca rimessa alla Segreteria di Stato continua a fornire alla stampa di tutti i paesi oggetto di commenti del tutto fantastici. Come noi non abbiamo cessato di ripetere, nessuno ha avuto ancora conoscenza di questa nota, ad eccezione delle potenze contrattanti, e la stessa inesattezza delle informazioni pubblicate e poste in giro prova la perfetta discrezione della diplomazia pontificia e della diplomazia tedesca.

Ciò che noi crediamo di poter dire con sicurezza si riduce ai seguenti punti:

1. Il carattere della nota è assolutamente contrario a quello di un *ultimatum*. La porta rimane molto aperta ad ulteriori trattative.

2. Proposte assolutamente nuove, differenti in tutti i punti dalle *precedenti*, *anzeigpflicht*. [illegible]

3. Queste proposte non riproducono in alcuna maniera gli accordi conclusi col Wurtemberg, e i giornalisti quasi sempre male informati, che hanno dichiarato che questi accordi costituiscono la base delle nuove proposte tedesche, saranno convinti una volta di più d'ignorare quello di cui parlano.

4. La Germania presenta le sue nuove proposte come costituenti una mitigazione alle offerte anteriori, colla speranza che esse faciliteranno l'accordo.

5. Nella nota non si fa in verun modo quistione d'un *rifiuto di proporre al Parlamento* la revisione organica delle leggi di maggio. La nota è assolutamente muta su questo punto, come sulle recenti discussioni del Landtag.

La quistione diplomatica si trova per tal modo completamente disgiunta dalla quistione parlamentare.

SPAGNA E PORTOGALLO

Sulla vecchia quistione dell'unione iberica, ecco quanto troviamo in una corrispondenza madrilena dello *Standard:*

« Quasi tutti i giornali di Madrid e di Lisbona discutono la prossima visita del re di Portogallo a Madrid e considerano questo avvenimento come tale da condurre a più intime relazioni tra i due paesi.

« I giornali spagnuoli ripudiano qualsiasi idea di una politica unitaria iberica a spese del Portogallo, e dichiarano che l'unione la più pratica sarebbe quella della letteratura, delle arti e del commercio.

« Il governo, il municipio e la stampa di Madrid preparano le accoglienze le più cordiali ai reali ospiti e tutti paiono desiderosi di cancellare qualsiasi diffidenza che ancora potesse esistere nei portoghesi in seguito alla lunga e persistente campagna degli uomini di Stato e della stampa spagnuola a favore di una unione d'interessi commerciali e materiali tra i due paesi, come mezzo di aprire la via ad un'unione pacifica e definitiva, sebbene lontana, dei due regni.

« Gli spagnuoli sentono ora i vantaggi che il loro paese potrebbe trovare in una lega doganale *(Zollverein)* peninsulare, ed in una convenzione ferroviaria, cosicchè il commercio potesse muoversi liberamente lungo il corso ed alle foci dei principali fiumi che si gettano nell'Oceano, ad Oporto, a Lisbona, ed altre città commerciali. »

MISSIONI CATTOLICHE

Il rendiconto delle offerte raccolte nel mondo cattolico in favore della Pia Opera della Propagazione della Fede nell'anno scorso dà il totale di L. 6,414,438 80 con una differenza in più di lire 394,309.14 sulle offerte del 1880 in meno di lire 491 mila 619 30 per le offerte del 1881. Le *Missioni cattoliche* accompagnano questo resoconto colla seguente osservazione: Questo felice aumento era del resto ben necessario. Pare di fatto che si avvicinino i tempi in cui i popoli che siedono ancora nelle tenebre debbano sentire la buona novella.

Nell'Africa, nell'Oceania, negli arcipelaghi lontani dell'Oceano Pacifico, gli operai apostolici vanno con pericolo della loro vita a formare la cristianità, e ad annunziare in piena barbarie la dottrina incivilitrice del Vangelo. Aggiungiamo inoltre che forse il numero dei soggetti non fu mai sì ragguardevole sia nel seminario delle Missioni estere, sia in tutte le Case religiose che si consacrano all'apostolato.

I nostri benefattori raddoppino perciò di zelo e generosità! Secondare coll'elemosina gli sforzi dei missionari è farsi, secondo le parole di San Paolo, gli ausiliari di Dio, e lavorare anche nel proprio interesse. Infatti chi sa se l'Opera della Propagazione della fede non debba in un pensiero di misericordia contribuire a pagare il riscatto dei paesi della nostra Europa nella quale questa fede medesima pare sia quasi per venir meno? »

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di Sabato:

Sua Santità riceveva questa mattina in particolare udienza una distinta Deputa- [illegible] poetici e letterarii presentava al Santo Padre la medaglia che viene coniata ogni anno dalla stessa Accademia.

— Dopo il meriggio d'oggi il Santo Padre ammetteva all'onore dell'udienza il signor cavalier Federico Pustet, editore-libraio della Santa Sede e della Sacra Congregazione dei Riti, il quale gli umiliava un *Missale Romanum*, grande in foglio, stupendamente stampato nel suo rinomato stabilimento tipografico in Ratisbona.

Sua Santità accettava con parole le più incoraggianti questo dono pregievolissimo sotto ogni rapporto e ne addimostrava all'egregio Editore il sovrano suo aggradimento.

UN CONCILIO NAZIONALE
NEGLI STATI-UNITI D'AMERICA

Scrivono da Roma al *Corriere di Torino:*

Il Santo Padre in cima ai cui santi pensieri sta il progresso e il sempre migliore ordinamento della nostra Religione santissima in ogni parte del globo, ha fatto invitare i cinque arcivescovi degli Stati-Uniti d'America a recarsi in Roma nel venturo inverno del 1884.

Scopo di questo convegno è di concertare qui con essi alcuni studi e provvedimenti che si stimeranno più idonei a dare un potente impulso allo sviluppo già così bene e splendidamente avviato del cattolicismo dell'America del Nord.

Presi che saranno questi concerti e redatte alcune *proposte se ne darà comunicazione* a tutto l'Episcopato cattolico degli *Stati Uniti ed un Concilio nazionale sarà* convocato per quella vasta regione dell'altro emisfero.

L'altissima importanza di questo fatto non può sfuggire ad alcuno; si che mi tengo dispensato dal farvi qualsiasi commento.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 21

La Giunta per le elezioni propone il convalidamento dell'elezione di Filopanti a Deputato di Ferrara. Dopo breve discussione l'elezione è convalidata.

Apresi la discussione sul disegno di legge pel riordinamento della cassa di soccorso per opere pubbliche in Sicilia. Dopo schiarimenti chiesti da Laporta e dati dal ministro Magliani e da Saporito, segretario della Commissione, gli articoli della legge sono approvati.

Si prende a discutere il disegno di legge per modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento dell'esercito.

Le modificazioni proposte dal Ministero sono approvate dopo breve discussione.

Discutesi poi la modificazione del titolo « porti piazze e fari » della legge sulle opere pubbliche.

Fanno raccomandazioni, Bianchi pel porto di Diano-marina, Elia pel porto di Romana, Indelli per quelli di Bari e Monopoli, Berio per Porto Maurizio, Sant'Onofrio per la rada di Pignatara nell'isola Lipari, Guadagnoli pel porto di Terracina.

Baccarini risponde alle domande, dando spiegazioni e assicurando che per quanto gli è consentito dalla legge, procurerà di soddisfare ai desiderii espressi.

Il relatore Boselli aggiunge spiegazioni, e dopo nuovi schiarimenti e nuove promesse del ministro Baccarini, si approvano i primi nove articoli.

Il seguito a domani.

La seduta è levata a ore 7 e 7.

Notizie diverse

Continuano le voci contraddittorie circa la situazione del ministero in seguito al voto di sabato. Finora nessuna dimissione fu presentata. La crisi però è inevitabile. Alcuni dicono che la crisi si limiterà alla *sostituzione di un solo ministro*, Baccarini. Il *Diritto* sostiene che nessun ministro deve *dimettersi*. L'ipotesi più probabile secondo altri è che Depretis, contento di aver mostrato a Baccarini e Zanardelli che egli solo è padrone della situazione, si rassegnerà per ora a governare col presente ministero.

ITALIA

Palermo — Telegrafano da Pa- [illegible] *Rassegna* che la scolaresca del- [illegible] tedra del *prof.* Bernocco. Il complotto fu scoperto. Fu arrestato lo studente De Lucia. Si è iniziato un *processo*.

Genova — Leggiamo nella *Rassegna:*

Genova è sotto una triste impressione prodotta da un fatto inesplicabile.

Due giorni sono è scomparso certo notaio Camillo Piccard che era alloggiato allo Hotel Londra. Per quante ricerche sieno *state fatte dall'autorità* giudiziaria non si è venuto mai a capo di nulla.

Stamane sono stati affissi avvisi i quali promettono premii a chi saprà dare notizie sul fatto. Negli avvisi è anche il *ritratto* del notaio.

Parma — Leggiamo nella *Luce* di Parma:

Pur troppo la nostra città è divenuta il teatro delle escandescenze, delle scene brutali e selvaggie del prof. Sbarbaro!...

L'altra sera nella nostra Università si commetteva un nuovo abbominevole scandalo dinanzi all'intero Corpo Accademico *raccoltosi d'urgenza in seguito a un dispaccio ministeriale.*

Trattavasi di prendere alla perfine una misura energica e definitiva contro il professore Sbarbaro.

Il Corpo Accademico costituito da tutti i professori ordinarii riunivasi infatti alle ore 2 pom. del 17 corr. V'intervenne lo Sbarbaro, il quale al primo presentarsi scagliò una serqua d'ingiurie e di contumelie ai suoi colleghi; tanto che il Rettore dell'Università credette prudenza rimandare ad altro momento la seduta.

Si raccolsero di nuovo sulla sera, ma lo Sbarbaro ricomparve, e rinnovò le obbrobriose ingiurie *ai colleghi*, passando persino a vie di fatto contro taluno di essi. In breve, per assicurarsi contro la *votazione* che stavano per prendere, afferrò un lembo del tappeto della tavola e rovesciò calamai, carte e candelabri, così che i convenuti rimasero a buio perfetto.

Alle ingiurie dello Sbarbaro si risponde naturalmente da parte dei colleghi; uno di questi afferra finalmente lo Sbarbaro per i capelli, e aiutato da due inservienti accorsi lo gitta fuori della sala.

Non entriamo in altri particolari.

Rifugge la penna dal narrare simili enormezze che deturpano la storia gloriosa del nostro Ateneo.

In grazie alla fermezza del Rettore si procedette però in seguito alla votazione, che riuscì, come ben ciascuno può immaginarsi, sfavorevole allo Sbarbaro.

ESTERO

Germania

Qualche giorno addietro abbiamo parlato che il principe Paolo Federico di Mecklembourg-Schwerin accennava a voler farsi cattolico. Ora leggiamo con piacere nella *Voce della Verità* quanto segue:

« Parecchi giornali tedeschi e francesi assicurano che il Duca Paolo di Mecklembourg-Schwerin ammogliato alla principessa Maria di Windisgraetz, si è fatto cattolico ed abbia anche fatta battezzare la figlia natagli l'anno scorso.

« Non occorre dire che diamo questa consolante notizia sotto ogni riserva. »

L'*Euganeo* poi ha il seguente dispaccio da Berlino, 15:

Il duca Paolo-Federico di Mecklembourg-Schwerin è stato bandito dal castello granducale, per aver voluto contrariamente agli ordini del fratello granduca, battezzare col rito cattolico anzichè col luterano il secondogenito, secondo il desiderio della madre, una principessa Windischgraetz, che si trova a Nizza.

Il duca si farà cattolico ed andrà a stabilirsi a Vienna.

Austria-Ungheria

Si ha da Vienna:

Il *Pester Lloyd* dice che l'addetto militare all'ambasciata austro-ungarica a Parigi ha mandato al Ministero della Guerra a Vienna un rapporto nel quale si dilunga sull'intensità dell'attività militare francese, la quale non armonizza con i bisogni dell'attuale stato di cose pacifico.

All'aumento del bilancio pel 1884, deve aggiungersi *che quello odierno* è esagerato e supera sin d'ora i 400,000 uomini della Germania, paese che eccede di otto milioni la popolazione della Francia. I progetti del generale Thibaudin, ministro della guerra, comportano un effettivo di pace di 525 mila uomini.

— E' annunziata una prossima radunanza dell'Episcopato austriaco in Vienna per deliberare sulla condizione di cose risultante dalla nuova legge scolastica e concertare gli ulteriori provvedimenti. Questa legge costituisce un miglioramento nella istruzione pubblica in Austria ed ora i Vescovi procurano di trarne benefici effetti.

Inghilterra

Il governo inglese ha accordato indennità alle famiglie delle persone assassinate in Irlanda durante i torbidi agrari.

Una somma di 3000 lire sterline è stata assegnata a lady Mountmorres, il cui marito è stato assassinato il 23 settembre 1880. Un'altra somma di 3000 lire sterline è stata data alla vedova del proprietario Blak della contea di Galway, assassinato nel giugno 1882 col servo che lo accompagnava nel suo viaggio a Laughrea.

Molte altre persone hanno ricevuto indennità che ascendono ciascuna da lire sterline 120 a 1200.

Svezia-Norvegia

E' cominciato a Cristiania il processo contro i ministri del Re di Svezia accusati di aver violato le leggi fondamentali dello Stato.

Di questo processo ci siamo già diffusamente occupati. I ministri, in seguito alla decisione del Consiglio d'accusa, compariranno davanti il Tribunale del Regno tutti assieme, tranne il ministro presidente che verrà prima degli altri e quasi a parte processato.

L'accusa è sostenuta dai presidenti delle due Camere legislative e da tre deputati espressamente delegati.

La requisitoria, propriamente detta, fu affidata al deputato Dahl.

Ed ora vedremo come andrà a finire questo strano processo.

DIARIO SACRO

Mercordì 23 maggio

S. Isidoro agricoltore

Effemeridi storiche del Friuli

23 maggio 1438 — Papa Eugenio IV approva la decisione del concilio di Basilea di tenere la prossima sessione o in Firenze o in Udine.

Cose di Casa e Varietà

Un truffatore. Trovasi in giro per le città italiane, un sedicente napoletano, che si spaccia per rappresentante di un Collegio di sordo-muti di questa città.

Costui, con una raffinatezza d'arte senza pari, s'introduce nelle famiglie, esponendo, con persuasive parole, lo scopo della sua santa missione, cercando così di estorcere del denaro, che pur troppo molte volte gli viene consegnato.

Consta alle autorità nel modo il più attendibile, che quel Collegio di sordo-muti non esiste che nella immaginazione di quel nuovo cavaliere d'industria, il quale, coi denari estorti alla buona fede del pubblico, si diverte a fare viaggi di piacere e a gozzovigliare alle spalle degli altri.

In guardia, dunque, se capitasse anche da questo parti.

Mistero. Stamane, fuori di Porta Aquileia, un calzolaio rinveniva un Keppì ed una daga da soldato di infanteria. Il calzolaio portava ogni cosa alla vicina caserma del Carmine. Si crede che quegli oggetti appartengano ad un soldato aquartierato nel Castello, il quale manca da iersera. Trattasi di diserzione? o di qualche delitto?

Incendio della cartiera Galvani. Nella notte tra sabato e domenica un incendio distrusse la cartiera dei fratelli Galvani a San Pietro di Cordenons. Malgrado il pronto accorrere di aiuti di ogni parte e delle pompe spedite dalla filatura di Torre che s'aggiunsero a quella della cartiera, questa rimase quasi completamente distrutta: non restano in piedi che le mura. Il fabbricato era assicurato presso le Generali di Venezia.

La causa si ritiene accidentale; il danno non si può precisare ma calcolasi di circa cento mille lire.

Giriamo a chi di ragione i reclami seguenti: Non è piccolo il numero dei devoti della città e contado che vanno a pregare alla chiesa della B. V. delle Grazie specialmente in questo mese, come pure non son pochi coloro che passano e ripassano per l'adiacente vicolo.

Tutti vedono e lamentano lo sconcio che si para loro dinanzi, cioè, quei quattro *spanditoi* (se pur così si può chiamarli) due a destra e due a sinistra di faccia alla suddetta chiesa. Non basta la sconcezza che presentano per non aver ai lati alcun riparo, vi è ancora di peggio, chè, essendo privi di cloaca, versano per certo rigagnoli il fetente liquido nella piazzetta che fronteggia la chiesa obbligando i passanti a turarsi ben bene le narici.

Per parte mia, crederei di interpretare i desiderî di tutti i parrocchiani, facendo togliere immediatamente simile bruttura contraria alla decenza e all'igiene e tanto più lo farei perchè oltre quei quattro spanditoi ve ne sono altri quattro lì presso, fuori degli occhi e del naso dei passanti e con la loro relativa cloaca; e cioè: due dietro il portone che conduce alla Sagrestia, uno vicino alla stanza mortuaria, un altro a destra subito abbasso della scalinata.

A proposito della scalinata vorrei anche dire che sarebbe ora che quei dieci gradini fossero rinnovati, perchè, specialmente quando fa pioggia, non solo s'inzuppasi fino all'osso, ma si corre anche a rischio di dar della testa nel ciottolato come non di rado avviene a qualcuno.

Un'altra; ed è, che molti parrocchiani domandano se il ponte abbia a rimanere in eterno con un parapetto di pietra ed uno di legno, mentre, qualche anno fa, erano ambedue di pietra.

Tutto questo a chi di ragione.

Un parrocchiano.

Comitato friulano per gli Ospizii Marini, con ufficio presso la Congregazione di Carità.

A tutto 10 giugno p. v. resta aperto il concorso di bambini miserabili scrofolosi per la spedizione ai bagni di mare.

Le domande saranno corredate dai certificati di nascita, vaccinazione ed affezione scrofolosa.

Nella domanda s'indicherà la via ed il numero di casa.

La Presidenza.

Esami all'Istituto Tecnico. La presidenza dell'*Istituto Tecnico* avvisa che col giorno 31 corrente scade il tempo utile per l'*iscrizione agli esami* di licenza che saranno tenuti nella prima quindicina del prossimo luglio.

Le norme stabilite per tale iscrizione sono fatte note a chiunque, presso la Segreteria nelle ore d'ufficio.

Bollettino meteorologico. L'Ufficio del *New-York-Herald* mandò la seguente comunicazione in data del 20 maggio:

« Una pericolosa tempesta che attraversa l'Atlantico giungerà sulle coste della Gran Brettagna e della Norvegia, toccando forse le coste del Nord della Francia il 22 di maggio.

« Dal Sud e dal Nord Ovest venti, pioggia e tuoni. »

Pei volontari di un anno. Il Ministero della guerra rende noto che in conformità alle norme del vigente regolamento sul reclutamento, nel prossimo mese di luglio avrà luogo l'arruolamento dei volontari di un anno.

Le domande, con documenti relativi per l'arruolamento volontario di un anno, devono essere presentate nel venturo mese di giugno.

La tassa per l'arruolamento è fissata per questo anno a L. 1600 per la cavalleria, ed a L. 1200 per le altre armi, e deve essere pagata prima dell'arruolamento e non più tardi del 31 luglio.

L'incoronazione dello Czar

Mosca 21 — Ieri alle ore 7 di sera è arrivata la coppia imperiale.

Già alle ore 2 del pomeriggio due cento poliziotti occuparono la stazione della strada ferrata, sotto il comando del direttore superiore Koslow.

I dintorni erano intanto guardati da parecchie centinaia di gendarmi e di corazzieri.

Il gran piazzale fu sgombrato e lo contornavano circa mille contadini, i quali formano durante il periodo dell'incoronazione una guardia civile.

Alle 5 del pomeriggio arrivarono i principi, gli ambasciatori, i capi delle autorità che faranno tutti soggiorno nella città santa durante le feste.

Il governatore generale Dolgorukow era andato incontro allo czar e alla czarina sino dal primo mattino alla stazione di Waldaj.

Alle 6 il cielo si annuvolò. Dopo una lotta di lampi e di tuoni, piovve dirotto.

Le trombette annunziarono l'arrivo dell'imperatore e dell'imperatrice.

Il treno era composto di 17 vagoni.

Alessandro III era in assisa di maresciallo.

Maria Feodorowna vestiva un semplice abito da viaggio in velluto e pelliccia.

Entrambi erano visibilmente lieti dell'accoglienza festevole loro fatta dagli alti personaggi che li attorniarono subito.

La pioggia era intanto cessata.

La coppia imperiale salì in carrozza aperta e si recò al palazzo Petrowski.

Da questa residenza lo czar e la czarina faranno domani il loro solenne ingresso ufficiale.

Lungo il cammino i soldati formavano una fitta spalliera. Portavano sulle baionette piccole banderuole.

Dovunque folla immensa, dovunque grida assordanti di evviva e di *hurra*.

Quando la carrozza imperiale passava la porta trionfale, fu osservato sul firmamento un magnifico arcobaleno.

La folla se ne accorse tosto prorompendo in esclamazioni di giubilo.

Dovunque venne osservato ordine perfetto.

Mosca 21 — Dall'arrivo dell'Imperatore Mosca è sempre più animata; fra la popolazione grandissimo entusiasmo. Il Kremlino è pieno di curiosi. I costumi delle deputazioni orientali accrescono originalità alla fisonomia abituale di Mosca.

La stampa estera ricevette l'autorizzazione di visitare l'interno delle chiese e dei palazzi del Kremlino, nonchè tutti i preparativi delle feste e le insegne dell'incoronazione. Il tempo è diventato bello. L'ingresso solenne dell'Imperatore avrà luogo domani, tempo permettendo. Oggi nel pomeriggio i sovrani ricevettero al palazzo Petrowski tutti i membri del corpo diplomatico.

Pietroburgo 21 — Ieri corsero qui voci di una esplosione nella residenza dello czar. Più tardi però si rilevò che vi fu realmente un'esplosione causata da una fuga di gas presso il palazzo Anitschkow. Parecchie case furono molto danneggiate. La fuga del gas è attribuita a mero accidente in seguito alla rottura di un tubo conduttore. Non vi furono vittime umane.

Pietroburgo 21 — L'organo di Katkow reca le prove dell'esistenza di una propaganda rivoluzionaria attivissima che sarebbe appoggiata da parecchie autorità locali. Solowieff e Bogdanovich ... pure scritturali al servizio del municipio.

Le deposizioni di parecchi contadini esaminati dimostrano come in quella faccenda vi sia compromesso persino il governatore e le autorità provinciali. Fecero sensazione queste notizie.

Pietroburgo 20 — La polizia venne informata d'un attentato che si preparava a Mosca contro lo Czar.

Si doveva spaventare il cavallo, in cui l'imperatore doveva far il suo ingresso nella capitale, in modo che il sovrano fosse gettato dall'arcione. La confusione che avrebbe causata la caduta, nelle persone incaricate di sorvegliare l'imperatore avrebbe facilitato un attentato.

Alcuni noti nichilisti sono compromessi in questo affare e si arrestarono molti individui che distribuivano proclami nichilisti.

TELEGRAMMI

Parigi 20 — Nel ballottaggio a Passy riuscì eletto deputato il realista Calla con 3037 voti quantunque il radicale De Bouteillor riportasse 412 voti di più che al primo scrutinio. L'opportunista Renaud ebbe 1134 voti.

Nuova York 21 — Tynan creduto il *numero uno* trovasi a Brocklyn e si dichiara pronto, dietro semplice invito, a consegnarsi all'autorità.

Milano 21 — La giunta municipale pubblica il manifesto che annunzia l'arrivo dei duchi di Genova che vengono a rappresentare i sovrani all'inaugurazione del monumento a Manzoni.

Mosca 21 — Lo Czar ricevette stamane Nigra.

Vannes 21 — Waldeck, rispondendo al brindisi del maire, disse che la repubblica ammette il cattolicismo come una credenza religiosa, non come un partito politico avente idee terrestri.

Genova 21 — Lo sciopero dei facchini comincia a circoscriversi. Oggi si riprende il lavoro pei negozianti che accettano la tariffa. Si sono costituite la Società dei facchini e quella dei confidenti, fra le quali si fanno attive pratiche per venire ad un accordo. La soluzione è imminente: forse potrà aver luogo domani.

Gorizia 21 — Chambord è partito ieri per Frohsdorf.

Berlino 21 — L'Imperatore visitò ieri Bismark. L'Imperatore ha accettato oggi l'invito al pranzo dell'ambasciatore di Francia.

Parigi 21 — Menabrea è ritornato. Ieri diedesi un banchetto dall'Opera dei Circoli Cattolici agli operai. Fu letto un breve del Papa diretto all'Opera. Furono fatti brindisi al Papa.

Roma 21 — Oggi a mezzo giorno ebbe luogo il Consiglio dei ministri a palazzo Braschi. Dopo il Consiglio Depretis si recò a conferire col Re.

Marsiglia 21 — In seguito all'apposizione dei suggelli nella cappella il vescovo consegnò al prefetto una protesta contro il rifiuto del commissario di lasciargli ritirare il santo Sacramento.

Vienna 21 — I giornali austriaci non rifiniscono di occuparsi dell'Italia trattando il ministero italiano in termini di alta protezione. Ora magnificano " la splendida vittoria di Depretis. "

La *Presse* dice che Zanardelli e Baccarini dopo le loro dichiarazioni sono diventati impossibili come ministri e devono andarsene per far luogo ai membri della Destra.

Vienna 21 — A Strobersdorf vicino a Vienna bruciò una fabbrica: i danni sono di 80,000 fiorini.

— Telegrafano da Budapest:

Risultò dalla deposizione dello Sponga, l'assassino di Majlath che nell'atto del suo arresto aveva tentato di suicidarsi; che fra i servitori delle case gentilizie di colà si è organizzata una vera banda di ladri.

Si trovò dietro un albero la giubba contenente ancora i sigari del conte Majlath che lo Sponga aveva rubati.

NOTIZIE DI BORSA

22 maggio 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10.—	a L.	2,10.50
Banconote austr. da L. 2,10.—	a L.	2,10.50
Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio L. 89.83	a L.	89.93
id. id. 1 gennaio L. 92.—	a L.	92.10

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	accel.
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.55 ant.	om.
	ore 5.53 pom.	accel.
	ore 8.26 pom.	om.
	ore 2.31 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.10 ant.	id.
	ore 4.15 pom.	id.
	ore 7.40 pom.	id.
	ore 8.18 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.55 ant.	accel.
	ore 4.45 pom.	om.
	ore 8.26 pom.	*diretto*
	ore 1.43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.47 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.20 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 maggio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	750.8	751.0	753.9
Umidità relativa	36	20	57
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	W.	S.W	E
Vento velocità chilometr.	1	2	4
Termometro centigrado	15.6	20.1	13.2

Temperatura massima 22.1, minima 7.8. Temperatura minima all'aperto 4,0

Tip. Patronato-Udine 1883.